

GUERRILLA OPEN ACCESS MANIFESTO di Aaron Swartz, 2008

L'informazione è potere. Ma come avviene per ogni potere, c'è chi se lo vuole tenere per sé. L'eredità scientifica e culturale mondiale, pubblicata nei secoli su libri e nei giornali, sta venendo sempre più digitalizzata e chiusa a chiave da un pugno di società private. Vuoi leggere le pubblicazioni con i più famosi risultati della comunità scientifica? Allora avrai bisogno di mandare parecchi soldi ad editori del tipo di Reed Elsevier.

Ci sono persone che cercano di cambiare questo sistema. L'Open Access Movement ha combattuto per assicurare che gli scienziati non firmino la cessione dei loro diritti e per assicurarsi che il loro lavoro sia pubblicato in rete, con licenze che permettano a chiunque di accedervi.

Ma anche pensando allo scenario migliore, questo varrà solo per le cose pubblicate in futuro. Tutto il resto pubblicato fino ad oggi è stato perso. È un prezzo troppo alto da pagare. Obbligare gli accademici a pagare per leggere i lavori dei loro colleghi? Scansionare intere biblioteche ma permettere solo alla gente di Google di leggerle? Fornire articoli scientifici a quelli della élite universitaria del primo mondo, ma non ai bambini del Sud Globale? È cosa oltraggiosa e inaccettabile.

“Sono d'accordo” molti dicono “ma cosa ci posso fare? Le compagnie private detengono il copyright, fanno su enormi quantità di denaro facendo pagare l'accesso, ed è perfettamente legale. Non possiamo fare niente per fermarli”. Ma invece c'è qualcosa che possiamo fare, qualcosa che già avviene: possiamo combatterli. Voi che avete accesso alle risorse: studenti, bibliotecari, scienziati. Voi godete di un privilegio. Vi cibate al banchetto della conoscenza mentre il resto del mondo ne è tagliato fuori. Ma non avete bisogno, e per la verità moralmente non potete, tenere questo privilegio tutto per voi. Avete il dovere di dividerlo con il resto del mondo. Per fare questo potete: scambiare le password con i colleghi, accettare richieste di scarico per gli

amici. Nel frattempo, voi che siete stati tagliati fuori non rimanete certo fermi in attesa. Vi infilate nei buchi e vi arrampicate su per i cancelli, liberate le informazioni chiuse a chiave dalle case editrici e le condividete con gli amici.

Ma tutte queste azioni avvengono in penombra, di nascosto. Sono state chiamate furto o pirateria, come se condividere la ricchezza della conoscenza equivallesse moralmente ad affondare una nave ed assassinarne l'equipaggio. Condividere non è immorale - anzi è un imperativo morale. Solo chi è accecato dall'avidità rifiuterebbe a un amico di fare una copia.

Le grosse corporation, chiaramente, sono accecate dall'avidità. Le leggi sotto le quali operano lo richiedono, i loro azionisti si rivolterebbero se così non fosse. E i politici che hanno comperato li coprono. Approvando leggi che gli danno il potere esclusivo di decidere chi può fare copie.

Non c'è nessuna giustizia nel rispettare delle leggi ingiuste. È tempo di uscire allo scoperto e nella grande tradizione della disobbedienza civile dichiarare la nostra opposizione a questo furto privato della cultura pubblica.

Dobbiamo prendere le informazioni, dovunque siano conservate, fare le nostre copie e dividerle con il mondo. Dobbiamo prendere la roba che è fuori copyright e aggiungerla all'archivio. Dobbiamo comperare i database segreti e pubblicarli in rete. Dobbiamo scaricare i periodici scientifici e caricarli nelle reti del file sharing. Dobbiamo lottare per il Guerrilla Open Access. Se saremo abbastanza, in tutto il mondo, non manderemo solo un forte messaggio di opposizione alla privatizzazione della conoscenza, ma la renderemo una cosa del passato. Ti unisci a noi?

Aaron Swartz
Luglio 2008, Eremo, Italia